

Il Tesoro alza i rendimenti dei buoni postali Da oggi quelli ordinari con interessi del 3,75%

Il ministero del Tesoro ha disposto l'emissione di due nuove serie di buoni postali, ordinari ed a termine, con rendimenti superiori rispetto a quelli previsti dalle serie precedenti, in analogia con i tassi attuali di mercato. I nuovi buoni potranno essere sottoscritti già oggi negli uffici postali aperti nei giorni festivi, in tutti gli altri da lunedì. Nel caso dei buoni postali fruttiferi ordinari, il rendimento effettivo lordo alla scadenza del quinto anno corrisponde al 3,75% annuo, al decimo anno è pari al 4,37%, al 15esimo al 4,91 ed alla scadenza del ventesimo anno corrisponde al 5,43 annuo, con un aumento di circa cento punti base rispetto alla serie precedente. I buoni a termine durano da 6 a 10 anni: al sesto anno rendono il 4,47%, al decimo il 4,81% annuo.



Aumentano (+4,7%) a febbraio i consumi di energia ma il segnale di crescita è più forte al Centro-Nord

Consumi elettrici ancora in crescita a febbraio, a conferma che va consolidandosi la ripresa economica in Italia. Lo scorso mese la richiesta di energia elettrica è ammontata a 21.490 milioni di kilowattora, contro i 19.915 milioni di un anno fa, con un incremento del 7,9% (+4% senza tener conto dell'anno bisestile e quindi di un giorno in più a febbraio). Dal primo gennaio 2000 l'aumento della richiesta di energia elettrica è stato del 6,6% (4,7%) mentre negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti l'incremento è stato del 3,2% (2,9%). Con riferimento all'87% del fabbisogno nazionale, i maggiori consumi mensili sono stati al Nord del 10,4% (6,2%), al Centro del 7,5% (3,4%) al Sud del 5,4% (1,7%).

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

Fazio: la ripresa c'è, nel 2000 Pil al 2,5%

Bankitalia elogia la new economy, ma mette in guardia dai rischi dei guadagni facili

ROMA «L'aumento del pil nel 2000 dovrebbe situarsi in prossimità del 2,5%, valore nettamente superiore all'incremento dello scorso anno (1,4%), ma di circa mezzo punto percentuale più basso rispetto a quello dell'area dell'Euro». La previsione è del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, per il quale la ripresa dell'economia c'è, anche se per trasformarla in un lungo ciclo di sviluppo «occorre rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad un aumento della propensione agli investimenti», facendo anche attenzione ai prezzi, cioè ad una inflazione che nel 2000 sarà del 2,2%, tenendo conto di un rientro del caro petrolio nella seconda metà dell'anno. Più ottimista il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, secondo il quale la «ripresa è duratura» e il peggio è «davvero alle spalle, se non facciamo errori come dare retta a Berlusconi che dice che si possono ridurre le tasse di 200mila miliardi. Il Cavaliere dice cose strampalate e inesistenti, ma il guaio è che può essere creduto. Se si fa così si va al disastro». Ma torniamo a Fazio. Il Governatore tiene una lunga lezione al Collegio Borromeo di Pavia davanti ad una platea delle grandi occasioni che annovera, tra gli altri, il presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, con il quale Fazio scambia una calorosa e divertita stretta di mano alla fine del suo discorso. Fazio, in un momento di particolare attenzione al fenomeno dell'Internet-mania, fa un elogio della nuova economia, definendola capace di «fecondare un sistema come quello italiano,

caratterizzato da un assetto produttivo frammentato». Il Governatore avverte poi che per i titoli di imprese «che operano in settori a tecnologia avanzata le valutazioni dell'aumento annuo dei dividendi, particolarmente elevate, possono trovare riscontro nelle favorevoli prospettive di sviluppo». Anche se osserva che «proprio in tali settori, in relazione al carattere innovativo delle attività svolte, le incertezze sulla futura evoluzione degli utili risultano elevate presso gli investitori». In particolare, secondo Fazio, nel corso dell'ultimo trimestre del '99 il rapporto tra capitalizzazione e utili delle società ha avuto una accelerazione notevole in Francia, Germania e Italia: a gennaio questo rapporto ha raggiunto un valore intorno a 27 in Germania, 24 in Francia e 29 in Italia, lo stesso valore degli Usa. «Tali valori - spiega Fazio - equivalgono a un tasso di rendimento reale del 2% e gli analisti guardano con ottimismo alla riapertura di domani. «I mercati sono ben orientati e c'è liquidità in giro», commenta l'esperto di Borsa, Aldo Fumagalli.



sottolinea quindi come il tasso di rendimento reale atteso dei titoli obbligazionari a lungo termine oscilli attualmente per l'Italia e gli altri principali Paesi occidentali tra il 2,9 e il 3,7%. E nota: «Con riferimento a un congruo numero di anni a venire possiamo preliminarmente assumere che il tasso di aumento dei dividendi azionari



per l'intero mercato sia approssimato dalla crescita attesa dagli analisti per il pil, che per il prossimo decennio oscilla per gli stessi paesi tra il 2,2 e il 2,7%. Secondo Fazio quindi, «il livello attuale degli indici delle quotazioni azionarie è coerente con un premio per il rischio, compreso tra 0 e 1,5 punti percentuali, nettamente inferiore rispetto al passato». Fazio pronostica infatti una crescita del 20% nel prossimo quinquennio per i titoli dei comparti hi-tech, da cui si evince «una percezione del rischio inferiore rispetto al passato, a cui possono aver contribuito l'aumento della liquidità dei mercati e l'espansione degli investimenti istituzionali».

Zecchino: «Più vicine imprese e università»

«Oggi l'Università deve essere il motore dello sviluppo e questo si realizza con un grande collegamento con il mondo produttivo. L'Università che proviamo a rimodulare deve essere aperta al territorio, alle esigenze della società e del mondo produttivo». Lo ha dichiarato il ministro Ortensio Zecchino, ricordando il tessuto di novità normative che consentono alle Università di consorzarsi con le imprese per fare ricerca industriale e ai docenti di poter trascorrere lunghi periodi nelle imprese. Questo perché «abbiamo un sistema di piccole e medie aziende che non sono in grado di avere al loro interno ricercatori perché i costi sono eccessivi ma se le imprese non fanno ricerca non fanno innovazione e se non c'è innovazione non c'è sviluppo». «Consentiamo - ha proseguito il ministro dell'Università - ai ministri dell'Università - a universitari e ricercatori dei nostri centri pubblici di trascorrere sino a otto anni nelle aziende per fare ricerca con il costo di questa presenza che non grava sulle università, sugli enti di ricerca sulle imprese ma su un fondo che abbiamo creato».

Fassino: «Italia poco attraente per investitori»

L'Italia è ancora un paese poco attraente per gli investitori esteri. Su questo punto concordano il presidente della Federmecanica, Andrea Pininfarina, e il ministro per il Commercio Estero, Piero Fassino, ad un convegno sulla globalizzazione del mercato svoltosi a Orbassano. «Occorre una decisa azione di marketing e comunicazione - ha affermato Pininfarina - l'Italia deve imparare a vendere le cose buone e a risolvere al suo interno i punti deboli». Per Fassino al primo posto tra gli handicap rispetto ad altri paesi c'è la «bassa formazione professionale». «L'orivela - ha spiegato - un'indagine condotta tra 500 grandi imprese multinazionali: è un neo maggiore dello stesso carico fiscale. L'aliquota fiscale si può cambiare da un giorno all'altro, la formazione, invece, richiede tempo. Altri freni agli investimenti e ricercatori dei nostri centri pubblici di trascorrere sino a otto anni nelle aziende per fare ricerca con il costo di questa presenza che non grava sulle università, sugli enti di ricerca sulle imprese ma su un fondo che abbiamo creato».

Criminalità economica, Spaventa si rivolge alla Camera Il presidente della Consob riferirà su agiotaggio e insider trading in Borsa

MILANO Il problema della criminalità economica finisce alla Camera. Luigi Spaventa, presidente della Consob, dopo aver lanciato l'allarme nel corso di un incontro con la stampa un paio di settimane fa, e dopo essersi recato alla procura di Milano per chiedere l'intervento della magistratura, torna all'attacco. Martedì infatti Spaventa sarà ascoltato dalla Commissione finanze di Montecitorio sull'«evoluzione del mercato borsistico con particolare riferimento alle sue prospettive di ampliamento e di sviluppo». Il presidente dell'organismo di vigilanza per le Borse ha denunciato negli ultimi giorni il dilagare di fenomeni come l'insider trading e l'aggiotaggio a Piazza Affari, a vantaggio di speculatori che si nasconderebbero - secondo quanto si è appreso - in vari livelli del mondo della finanza.

«Il problema, a detta degli esperti del settore, esiste ed è sempre esistito. Ma adesso, in questa fase dei mercati contraddistinta da repentini e decisi cambiamenti di segno degli indici borsistici, la situazione è più grave. Il volume di scambi negli ultimi mesi è stato elevatissimo, soprattutto nel listino dei tecnologici ci sono stati titoli che hanno segnato crescite incredibili nel giro di una giornata, per poi ributtare a valle una buona parte dei guadagni in poche ore. Insomma, un quadro ideale per gli speculatori. E per chi decide di avvantaggiarsi pilotando l'informazione finanziaria ai propri fini o sfruttando notizie riservate per spostare quote di capitale laddove si prospettano possibili guadagni. Una situazione esplosiva. Di cui Spaventa riferirà alla Camera».

ALESSANDRO GALIANI

Piazza Affari, la settimana scorsa, ha guadagnato più del 2% e gli analisti guardano con ottimismo alla riapertura di domani. «I mercati sono ben orientati e c'è liquidità in giro», commenta l'esperto di Borsa, Aldo Fumagalli.



chiusura di Wall Street, coi due indici, il Dow Jones (+2%) e il Nasdaq (+3,3%), che venerdì scorso hanno di nuovo virato a quote record, nonostante l'economia statunitense cominci a mostrare un po' la corda. Anzi, proprio per questo. I mercati, infatti, vedono di buon occhio il rallentamento, con l'occupazio-

L'ANALISI Piazza Affari pronta per nuovi boom Fumagalli: «Ma attenti al risveglio...»

zione al minimo da nove mesi a questa parte, la disoccupazione in leggero rialzo (dal 4 al 4,1%) e gli ordini dell'industria in calo, perché interpretano questi segnali come un freno all'inflazione. Si allontana così la paura che il presidente della Fed, Alan Greenspan, aumenti troppo i tassi d'interesse, dando un colpo agli investimenti nei settori della new economy e rendendo più gravosa la situazione per tutti quelli - e negli Usa sono molti - che si sono indebitati proprio per giocare in Borsa. Insomma, negli Usa l'economia va maluccio e la Borsa vola. È un paradosso, ma è così. «La frenata dell'economia americana - conferma Fumagalli - viene bene accolta dai mercati, perché allontana i rischi d'inflazione. Questo non vale per l'Europa, dove tutto dipende dal prezzo del petrolio. Ma in questo momento basta che Wall Street tiri, perché tutti gli vadano dietro. Per cui ci sono buone prospettive anche per le Borse europee, Italia inclusa». Andrà bene anche per i titoli Internet? «Penso di sì», dice Fumagalli - anche se, smaltita la sbornia, non subito, forse tra un anno, il risveglio sarà tremendo. I titoli tecnologici in Italia sono troppo pochi e spesso sopravvalutati. Inoltre anche negli Stati Uniti, prima o poi, ci sarà una rinvicina dei titoli ciclici, quelli che dipendono dai tassi o dalle commodity, come i bancari, gli assicurativi, la moda. Il '98 è stato l'anno dei titoli ciclici, che poi hanno preso una brutta botta e sono andati male nel '99. L'anno scorso è stato l'anno dei titoli anticiclici, tra cui ci sono anche quelli hi-tech. Ma secondo me prima o poi la ruota riprenderà a girare».



economy abbia eliminato i cicli. Anche un premio Nobel come Morton, osserva che siamo in presenza di forti innovazioni introdotte dalla new economy, ma che c'è troppa leggerezza di valutazione. Si investe troppo negli stessi settori, con scarsa attenzione e in base ad aspettative spesso infondate. E questo può produrre effetti molto negativi». Ma in Europa questo doppio andamento ciclico che ripercussioni può avere? «L'Europa è sfalsata rispetto agli Usa. Negli Stati Uniti c'è un leggero raffreddamento, mentre qui siamo in una fase espansiva. Quello che invece mi preoccupa è l'atteggiamento della banca centrale, che è meno esperta della Fed nel governare la leva dei tassi in modo da tenere a bada l'inflazione e, contemporaneamente, non frenare la ripresa. Ecco, questa inesperienza della Bce, legata al fatto che deve contemperare diversi interessi, cioè deve mediare più della Fed, mi preoccupa un po'. L'euro, tenendo conto che l'Europa è in fase espansiva dovrebbe riprendersi, ma le incertezze della Bce non aiutano».

